



Museo
Archeologico
Nazionale di
Cagliari

In collaborazione con:



**DIALOGHI
DI ARCHEOLOGIA
ARCHITETTURA
ARTE E PAESAGGIO**

**IL PENSIERO DI
ANTONIO GRAMSCI
CHE OGGI ISPIRA IL MONDO**

**MAURO
PALA**

Docente di Letterature comparate
Università di Cagliari

a cura di **Maria Antonietta Mongiu** e **Francesco Muscolino**

Giovedì 27/04/2023 h.18
Basilica di San Saturnino
Piazza San Cosimo, Cagliari

streaming su  

Non si stupiranno i tanti che seguono le attività del Museo archeologico nazionale di Cagliari che, giovedì 27 aprile, nuovamente, si tematizzi Antonio Gramsci. Non è solo la coincidenza col giorno dei “Dialoghi di archeologia architettura arte paesaggio”, dell’anniversario della morte ma per il nesso tra il pensatore e i luoghi dedicati alle memorie di un popolo. Un volume, editato nel 2021, ha approfondito l’influenza dell’autore dei Quaderni sugli studiosi del mondo classico. Si tratta di “Antonio Gramsci and the Ancient World”, a cura di Emilio Zucchetti e Anna Maria, Routledge (London and New York). Il volume è nella Sezione Monographs in Classical Studies, a significare il nesso tra il pensatore, il mondo antico, e gli studiosi che hanno usato categorie gramsciane per interpretare eventi, immateriali e materiali, dello stesso. Gramsci intraprese quegli studi con l’intendimento di voler diventare glottologo, l’archeologo delle parole. Un amore coltivato fin dal Liceo Dettori. Che dire di quanto Gramsci abbia inerito sul pensiero di Ranuccio Bianchi Bandinelli, la sua scuola, e i Dialoghi di Archeologia? Quanto ci riguardi da vicino sta iscritto nel fatto che Bianchi Bandinelli insegnò a Cagliari, nel secondo dopoguerra. Fu amico di Giovanni Lilliu che chiamò i suoi allievi, Mario Torelli e Fausto Zevi, nei primi anni Settanta, nella sua cattedra. Intanto il Museo archeologico nazionale, diventato autonomo, non solo per le collezioni ma perché fulcro di genealogie scientifiche e intellettuali, ha voluto, con i Dialoghi e le altre attività, riannodare i tanti fili spezzati per farsi, realmente, intellettuale collettivo e museo di comunità. “L’errore dell’intellettuale consiste nel credere che si possa sapere senza comprendere e specialmente senza sentire ed essere appassionato, cioè che l’intellettuale possa esser tale se distinto e staccato dal popolo: non si fa storia-politica senza passione, cioè senza essere sentimentalmente uniti al popolo, cioè senza sentire le passioni elementari del popolo, comprendendole, cioè spiegandole e giustificandole nella determinata situazione storica e collegandole dialetticamente alle leggi della storia, cioè a una superiore concezione del mondo, scientificamente elaborata, il «sapere»”. Le considerazioni di Gramsci nei Quaderni del carcere (Q II (XVIII), pp. 77-77 bis), sono la bussola per chiunque si occupi di cultura. Lo ha rammentato il ministro Sanguiliano, appena nominato. Il Museo di Cagliari, già prima, aveva dedicato ad Antonio Gramsci, nella Ianua Doro Levi nell’ex Regio Museo, una targa, nell’85° della sua morte, e un’intera mattina di interventi. Perché il suo pensiero, sempre più, ispira la contemporaneità. Nella classifica dei 250 autori più citati (e studiati) a livello mondiale, da quasi trent’anni, fra gli Italiani, insieme a Dante e Machiavelli, figura Antonio Gramsci. Oggi è molto probabile che sia Gramsci l’Italiano più famoso (e cliccato), e non solo fra quelli nati dopo il sedicesimo secolo. La celebrità del pensatore di Ales è un fenomeno straordinario, perché, oltre alle decine di migliaia di pubblicazioni sui suoi scritti in ambito accademico, parole come egemonia, intellettuale organico, rivoluzione passiva, fordismo e subalterni circolano in rete, in tutte le lingue della globalizzazione, secondo l’accezione da lui concepita e sviluppata. Per cui, quando si discute di politica, economia, antropologia e molto altro ancora, da New York a Mumbai, da Buenos Aires al Cairo, il ritratto iconico del Nostro, con la folta chioma e gli occhietti cerchiati, appare idealmente sullo sfondo. A che cosa e a chi si deve questa eco a livello internazionale? Questo è il quesito che interpella individui, nazioni e sensibilità diverse, e diversamente attratte da un intellettuale che, per il metodo e le tematiche trattate, ha saputo dialogare, ispirare, affrancare.